

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E INDICAZIONI GESTIONALI DEL SICp “ BOSCHI DELLE GROANE” - IT 2050002 -

La presente relazione è strutturata in modo da fornire in maniera molto sintetica:

- a) un quadro della situazione attuale dal punto di vista ambientale, con particolare attenzione agli aspetti legati agli ecosistemi naturali, alla vegetazione ed alla flora;
- b) alcune possibili linee guida (obiettivi e azioni prioritarie) per la futura gestione del SICp, soprattutto dal punto di vista vegetazionale e degli ecosistemi.

Per gli aspetti faunistici, che non sono trattati nella seguente relazione, si rimanda all'elaborato specifico.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

1.1. Il territorio

L'area in questione è inserita completamente (come anche l'altro adiacente ma non collegato SICp “Pineta di Cesate”) all'interno del Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976. Il sito è pertanto gestito congiuntamente dal Consorzio dei Comuni aderenti al Parco, dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano. Inoltre, dal 1984 il Parco è dotato di un Piano di Coordinamento Territoriale che disciplina l'uso delle aree e ne redige piani di intervento per la conservazione.

All'interno del SICp sono poi presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto. Altri esempi sono il Bosco del Curato, situato in prossimità del Comune di Cogliate, la Ca' del Re, situata a sud, nel Comune di Solaro e la Riserva Naturale Orientata dello Stagno di Lentate. Tutti questi siti costituiscono le principali aree di maggior valore naturalistico all'interno del SICp e molti di essi sono rientrati nei vari interventi previsti dal *Progetto Life Natura* 1996.

L'area del SICp si estende per quasi 3400 ettari ed è inserita tra i Comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Cesano Maderno, Solaro, Limbiate, Ceriano Laghetto, Cogliate, Misinto e Lazzate.

Come si evince anche dai numerosi Comuni che la circondano, l'area è inserita in un contesto urbanizzato: i Comuni tuttavia confinano con terreni agricoli che consentono al

sito in questione di avere collegamenti ecologici con altre aree verdi. Si tratta in effetti di un mosaico paesaggistico piuttosto complesso, in cui zone densamente urbanizzate si accostano a campi coltivati, filari, strade provinciali, cascine, parchi privati.

Nell'area sono presenti ex cave di argilla, ora colonizzate da vegetazione di brughiera o da prati meso-igrofilo (moliniati), un frutteto privato nella parte centrale del sito e un quagliodromo nel Comune di Seveso. Sempre all'interno del sito, in prossimità della sede del Parco, si trova una ex polveriera ora in disuso in cui sono ancora ben visibili sia la recinzione che alcune vecchie costruzioni.

Il Parco delle Groane è attraversato da quattro strade asfaltate che lo tagliano in direzione est-ovest e ne interrompono la continuità: la più grossa è la Strada Statale 527 (denominata "Bustese"). E' inoltre presente un elettrodotto sopraelevato dell'alta tensione, che attraversa anch'esso in direzione est-ovest il sito, vicino a Cogliate, creando un ulteriore disturbo alle cenosi del Parco.

Dal punto di vista geologico l'area è situata nell'Alta Pianura milanese, costituita da terrazzi fluvioglaciali appartenenti al periodo mindelliano. A causa dell'antichità del substrato e della lisciviazione dei sali minerali dovuta alla forte piovosità, il suolo è ferrettizzato, caratterizzato cioè da un'elevata percentuale di argilla, con ossidi e idrossidi di ferro.

Questa peculiarità causa ristagni d'acqua superficiali, ossia un drenaggio insufficiente e una perdita di nutrienti: il suolo ha un humus molto povero che influenza il tipo di vegetazione che si instaura.

Dal punto di vista climatico il sito è di tipo subcontinentale moderato, inserito nel Tipo C della Sottoregione ipomesaxerica secondo Tomaselli, Balduzzi e Filipello (1973) (Banfi, 1982).

I dati utili al fine di un corretto inquadramento ambientale riguardano studi recentemente effettuati sulla idrobiologia delle piccole zone umide situate all'interno (1995), uno studio floristico-vegetazionale sull'intero Parco (Banfi, 1982) e i dati forniti dalla Regione Lombardia sulla fauna e la flora dei Parchi Lombardi (2001). Pertanto dal punto di vista ecologico il SICp è in linea generale sufficientemente conosciuto, salvo carenze relative ad alcuni taxa specifici (es. vari gruppi di invertebrati).

Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi (Agosto-Settembre 2003), con osservazioni floristiche e vegetazionali per poter inquadrare fitosociologicamente le aree e delimitarne i confini (vedi le tavole consegnate nella prima fase della presente indagine).

1.2. Vegetazione, Flora ed Ecosistemi

Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta soprattutto di cenosi boschive, aree a brughiera e prati meso-igrofilo, ma sono state riscontrate anche aree arbustate, prati falciati, vegetazioni idrofite delle zone umide, canneti e tifeti lungo le sponde delle suddette aree umide.

La maggior parte delle cenosi boschive appare piuttosto degradata in seguito all'inevitabile propagazione della robinia e della quercia rossa americana, che ha in parte modificato la struttura e la biodiversità dei boschi (con uno strato arbustivo ed erbaceo più paucifloro).

Permangono tuttavia alcune peculiarità proprie del tipo di suolo su cui sono impostate le cenosi. Ne sono un esempio le vegetazioni a pino silvestre, farnia e betulla, estremamente rarefatte nelle aree in cui potenzialmente potrebbero stabilirsi, le brughiere, ecologicamente molto delicate e perciò difficili da mantenere e le piccole zone umide disseminate all'interno del sito.

Di seguito vengono riportate le tipologie vegetazionali: *in primis* quelle inserite come Habitat della Direttiva 92/43, poi le altre tipologie escluse dalla Direttiva, ma comunque ritenute significative.

HABITAT 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*.

Il bosco misto di aghifoglie e latifoglie a cui si riferisce la definizione di habitat è costituito principalmente da querce, betulle e pini silvestri. Tale vegetazione è tipica dei suoli ferrettizzati impostati su substrato fluvio-glaciale mindelliano.

Da un punto di vista fitosociologico si può quindi attribuire tale cenosi boschiva all'ordine *Quercetalia roboris* Tux.31, tipica di questi suoli.

Nel Parco delle Groane il bosco misto a farnia, betulla e pino silvestre è concentrato nella parte centrale e meridionale. Si tratta di una cenosi estremamente rarefatta, anche se potenzialmente potrebbe avere una copertura ben più ampia, a causa dell'intervento dell'uomo che ha sottratto spazi al bosco per la coltivazione o per costruire. Il bosco di Cesate, proposto come SIC, è situato a sud dell'area in esame ed è costituito dalla medesima vegetazione.

Intorno alla ex polveriera si trova un'area che in tempi passati era tenuta a prato, ma che attualmente è ricolonizzata dalla brughiera. Attorno a quest'ultima si trovano i boschi acidofili in cui dominano il pino silvestre e la betulla, con un sottobosco caratterizzato da

Calluna vulgaris, *Frangula alnus*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Pteridium aquilinum*.

Nella porzione a Nord del frutteto privato si trova la Riserva Naturale dei Boschi di Ceriano, formazioni boschive caratterizzate da farnie molto alte rispetto alle altre cenosi (circa 20-22 metri di altezza), in cui betulla e pino silvestre hanno una copertura nettamente inferiore. Si tratta di querceti acidofili, con un sottobosco non particolarmente ricco, ma costituito comunque da elementi mesofili, sciafili e, in alcuni casi, ecologicamente legati ad un substrato acido: *Pteridium aquilinum*, *Molinia arundinacea*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Hedera helix* e, nello strato arbustivo, *Prunus avium*.

Nella porzione situata più a nord, presso il Comune di Cogliate, si trova la Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea, un pino-querceto costituito da farnie (*Quercus robur*) e roveri (*Q. petraea*) centenarie, accanto a pini silvestri, betulle e pochissime robinie. Il sottobosco appare anche in questo caso caratterizzato dalle specie erbacee elencate sopra e comunque decisamente paucifloro, probabilmente per il tipo di terreno povero di nutrienti e per il disturbo al suolo causato dal continuo calpestio.

HABITAT 4030: lande secche europee.

Le brughiere sono concentrate soprattutto nella parte centrale e meridionale del sito, presso i Comuni di Severo e Solaro. Le specie arbustive che dominano sono *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Betula pendula*, *Rubus sp*, talvolta accompagnate da *Genista tinctoria* e del rarissimo *Salix rosmarinifolia*, mentre quelle erbacee sono simili a quelle che caratterizzano il sottobosco dei pino-querceti acidofili: *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Pteridium aquilinum* e la rarissima *Gentiana pneumonanthe*. In generale si può affermare che si tratta di cenosi delicate, poiché tendono ad essere colonizzate dagli arbusti e a trasformarsi in boscaglie eliofile, fino ad evolversi in boschi acidofili (simili a quelli descritti sopra).

Attualmente le cenosi meglio conservate sono quelle attorno alla ex polveriera, che già si stanno parzialmente evolvendo in boscaglie, quelle situate più a sud, presso Solaro, estese e caratterizzate da una copertura molto elevata di brugo e quelle presenti nelle ex cave di argilla di Seveso, anch'esse con elevate coperture di brugo e con una discreta presenza di *Gentiana pneumonanthe*.

E' stata inoltre segnalata la presenza dell'orchidea *Platanthera bifolia* presso le piccole aree a brughiere di Lentate e Lazzate (Banfi 1982).

HABITAT 9160: foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*.

Questa cenosi è presente in una piccola porzione a nord del sito, sotto la Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea. In questa zona, dove si ha un suolo meno lisciviato, probabilmente leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvioglaciali mindelliano che caratterizzano la zona, si hanno specie meno acidofile rispetto agli altri boschi. Tra esse si annoverano: *Quercu robur*, *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus* nello strato arboreo, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna* tra gli arbusti, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum* tra le erbacee.

Come si può notare, pur essendo una vegetazione da tutelare per aumentare il livello di biodiversità di un territorio (quello generale dell'Alta Pianura) altrimenti povero di ambienti naturali, il sottobosco non è particolarmente ricco di specie e la cenosi appare comunque piuttosto destrutturata: ciò giustifica la decisione di dare un giudizio complessivo dell'habitat nelle schede di valutazione non molto positivo (valore C).

Si sottolinea inoltre che alcune geofite, come *Scilla bifolia* e *Anemone nemorosa*, non sono state direttamente osservate durante i sopralluoghi, poiché fioriscono molto presto (Marzo-Aprile) e l'apparato fogliare tende poi a scomparire a tarda primavera. Tali essenze sono comunque state segnalate da Banfi (1982) all'interno del Parco e la loro presenza risulta plausibile nella tipologia vegetazionale ora descritta.

HABITAT 3130: Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*.

Si tratta di una cenosi rara in pianura, che si trova in zone umide in cui vi siano acque oligotrofe, con scarsi nutrienti. In questo caso la cenosi è stata osservata presso le ex cave di argilla di Lentate, dove è stata istituita una Riserva Naturale Orientata (*Progetto Life 96*). Le specie che vi si trovano sono concentrate in prossimità delle aree fangose sommerse, soprattutto durante i periodi piovosi. Tra esse si annoverano: *Lythrum portula*, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e, nelle zone con fanghi umidi fuori cava *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Altre tipologie vegetazionali importanti

53.01: fragmiteti. Tale tipologia di vegetazione, non inserita negli Habitat, ma proposta come tale, è costituita da canneti a *Phragmites australis*. Si tratta di consorzi pressoché

puri, che si sono stabiliti in prossimità delle bordure fangose delle ex cave, nella zona di Lentate.

Le altre cenosi riscontrate costituiscono variazioni destrutturate o poco significative di quelle descritte sopra. In particolare i boschi acidofili non sono stati inseriti negli Habitat se eccessivamente ricchi di specie esotiche. *Robinia pseudacacia*, ad esempio, spesso domina nello strato arboreo: in prossimità dei confini del Parco, nella porzione centrale del sito e in alcuni punti in cui si ha ricolonizzazione in atto. In questo caso, oltre a questa specie, si possono avere nello strato arbustivo ed erbaceo altre esotiche particolarmente invadenti, come *Phytolacca americana* e *Spiraea japonica*.

In alcuni casi domina nello strato alto arbustivo una specie molto infestante e pericolosa per la velocità con cui si propaga e per la capacità di adattamento che possiede: l'esotica *Prunus serotina*, che, soprattutto nella porzione centrale del sito, vicino alla ex polveriera, è piuttosto diffusa.

La quercia rossa americana (*Quercus rubra*) è presente, ma non tende a formare consorzi puri: è stata rinvenuta in alcuni pino-querceti e in alcuni boschi con la farnia dominante.

Piccole aree rimboschite sono presenti nella parte est del sito, vicino a Seveso e in prossimità della strada che collega Ceriano Laghetto con Cesano Maderno.

Le brughiere sono invece spesso circondate da aree arbustate in cui il brugo e la molinia, altrimenti dominanti, tendono ad essere soffocate dall'avanzare del bosco o in cui la brughiera vera è propria è sostituita da prati igrofilo e acidofilo in cui la molinia costituisce consorzi quasi monospecifici.

Prati falciati o a rotazione, in ogni caso gestiti dall'uomo, si trovano nella parte a nord, vicino a Cogliate e poco più a sud del Bosco di Sant'Andrea.

Infine, nelle zone dove si ha una ricolonizzazione recente, soprattutto in prossimità delle brughiere, si possono instaurare consorzi di essenze esotiche, come *Solidago canadensis*, o di specie ruderali, come *Urtica dioica* e *Artemisia vulgaris*.

2. INDICAZIONI GESTIONALI

2.1. Valori e criticità

Il sito presenta indubbi elementi di pregio dal punto di vista vegetazionale ed ecosistemico soprattutto per quanto riguarda due habitat principali: la brughiera e il pino-querceto acidofilo.

Si tratta di cenosi non perfettamente conservate e di conseguenza parzialmente destrutturate o pauciflore. Nonostante ciò tali vegetazioni rivestono una discreta importanza per il valore relittuale che possiedono.

Le brughiere, come accennato precedentemente, sono habitat estremamente delicati per il tipo di evoluzione naturale a cui sono soggetti e perciò necessitano di una manutenzione costante che ne consenta la conservazione, ma non causi eccessivo disturbo alle specie presenti.

Si sottolinea inoltre la presenza della rara *Gentiana pneumonanthe*, caratteristica delle brughiere e protetta sia a livello regionale che nazionale (è inserita nella lista IUCN nazionale come specie *vulnerabile*).

Tale essenza viene parassitata dalla farfalla *Maculinea alcon*, che depone le uova sui suoi fiori e se ne nutre fino alla prima muta, completando la propria metamorfosi nutrendosi delle larve della formica *Myrmica ruginodis* o *tulinae*, attirata dalla secrezione zuccherina che la farfalla stessa produce, quando ancora è all'interno del bozzolo.

Altra specie molto interessante, presente anche nell'adiacente SICp Pineta di Cesate, è l'arbusto *Salix rosmarinifolia*, caratteristico di aree di brughiere e protetto dalla IUCN Regionale.

Sono state inoltre segnalate da Banfi (1982): la rarissima *Ludwigia palustris*, inserita nella lista IUCN Nazionale e Regionale, sebbene attualmente non sia stata più rilevata neppure alla Cà del Re dove era stata rinvenuta; *Pilularia globulifera*, inserita negli elenchi IUCN regionali e nazionali e *Ranunculus flammula*, inserita negli elenchi IUCN regionali.

Nello "Studio idrobiologico delle zone umide del Parco delle Groane" (1995) viene poi segnalata la presenza della rarissima *Lindernia procumbens*, anch'essa inclusa negli elenchi IUCN regionali e nazionali ma non osservata direttamente nel corso degli ultimi sopralluoghi.

Le cenosi boschive meglio conservate sono caratterizzate da elementi ad alto fusto di dimensioni considerevoli, se rapportate all'altezza media degli alberi che si trovano generalmente nelle cenosi di pianura. Sebbene quindi il sottobosco non sia particolarmente ricco di specie, il valore di tali vegetazioni risiede nel carattere di relittualità che esse rivestono e nell'importanza a livello di conservazione delle specie. In aree così densamente sfruttate come sono quelle in cui il Parco è inserito, avere un "bacino di riserva" per le essenze autoctone è fondamentale ai fini conservazionistici.

In generale tali cenosi sono caratterizzate da una discreta presenza di specie esotiche, ma fortunatamente, a parte alcune aree in cui la robinia è dominante e caratterizzata da un

sottobosco costituito da *Spirea sp* e *Phytolacca americana*, esse non hanno una copertura elevata.

Le vulnerabilità maggiori sono date dalla presenza delle quattro strade che passano attraverso il sito ed ad alcuni elettrodotti, che interrompono la continuità della vegetazione e possono rappresentare fonte di pericolo anche per le specie animali (soprattutto micromammiferi e rettili le strade) che attraversano il Parco.

Le piste ciclabili e i numerosi sentieri che attraversano l'area in oggetto rappresentano sicuramente ulteriori fattori di disturbo per la vegetazione e la fauna, ma si tratta di elementi di vulnerabilità inevitabili per un sito il cui valore consiste anche nella possibilità di una fruibilità pubblica.

Altri fattori di impatto diffuso sono sempre legati alla presenza antropica (es. piccole discariche abusive, motocross, un'area di addestramento cani con sparo o "quagliodromo", un impianto di tiro al piattello ecc.) e da attività che già attualmente sono in contrasto con il regolamento del Parco o che sono comunque state individuate come attività problematiche (es. il "quagliodromo").

La presenza di ex cave ha favorito l'ingresso di specie erbacee e arbustive che stanno ricolonizzando il sito in modi diversi. Alcune aree, in cui si ha ancora ristagno d'acqua, sono costituite da idrofite e piante igrofile lungo le bordure (fragmiteti, specie della classe *Littorelletea*), in altri casi si sono istaurati prati meso-igrofilo a dominanza di molinia.

La presenza di un grande frutteto privato sottrae sicuramente spazio alle cenosi semi naturali, ma costituisce un elemento storico che caratterizza il territorio ed è bene accetto dalla popolazione locale. A questo proposito è in progetto la costruzione di una grande cava di argilla al posto dell'attuale frutteto, che i comitati locali stanno osteggiando. Senza entrare nel merito della proposta, ci si vuole limitare ad accennare al fatto che una cava di argilla, una volta sfruttata, può essere trasformata in zona umida interessante per aumentare la biodiversità degli habitat e creare un collegamento tra i diversi specchi d'acqua presenti in altre zone limitrofe ma esterne al presente SICp (ad esempio la vicina oasi LIPU di Cesano Maderno o il laghetto Manuè del bosco di Cesate).

2.2. Indicazioni gestionali

Il Parco delle Groane è soggetto ai propri vincoli di tutela e a specifici strumenti di pianificazione e gestione. Sono previsti infatti piani di assestamento forestale e vi sono continui interventi di manutenzione in numerosi punti del Parco, ultimo dei quali la costruzione di una cassa di espansione lungo il torrente Nirone. Pertanto, pur non

esistendo ancora uno specifico Piano di gestione del SICp, il suo territorio è già inserito in un contesto attivamente monitorato e gestito, in modo anche piuttosto aggiornato.

Pertanto si suggeriscono solo un paio di ulteriori possibili obiettivi per migliorare la gestione dell'area, soprattutto in relazione agli habitat ed alla vegetazione naturale.

-Obiettivo 1 Riqualificazione ambientale al fine di aumentare il valore naturalistico dell'area e garantirne la conservazione.

-Azioni 1

1.1 Controllo delle specie esotiche. Le specie esotiche come *Spirea japonica*, *Phytolacca americana*, *Prunus serotina*, *Solidago canadensis*, possono rappresentare un serio pericolo per la conservazione delle cenosi boschive e per questo si consiglia un monitoraggio della loro presenza e un taglio programmato del sottobosco per limitarne l'espansione.

1.2 Manutenzione della brughiera. Le aree a brughiera devono essere costantemente gestite per evitare che vi sia eccessivo inarbustamento. Le tecniche adottate del Parco sono efficaci e andrebbero mantenute. In particolare viene utilizzato il pascolo degli ovini, ma si potrebbe inserire anche il taglio programmato degli elementi alto arbustivi quando sono in eccesso (betulle, frangole, pini silvestri). Il calpestio di coloro che usufruiscono del Parco sono naturalmente elementi negativi per tali cenosi, ma si tratta di fattori di disturbo inevitabili per un'area utilizzata soprattutto a scopo ricreativo, sebbene gli sforzi per mantenere su percorso fissi il flusso dei visitatori e dei mezzi leggeri di spostamento (es. biciclette, moto, cavalli) possa essere ulteriormente incentivato.

1.3 Manutenzione delle ex cave di argilla. Le zone un tempo utilizzate per l'estrazione di argilla sono ora ricolonizzate da essenze igrofile o, laddove vi siano superfici coperte d'acqua, da idrofite. Per mantenere tale vegetazione è necessario evitare che le piante più infestanti, come *Phragmites australis*, si diffondano e soffochino le specie ecologicamente più delicate descritte nel paragrafo precedente. Un taglio selettivo dei canneti potrebbe garantire la conservazione delle specie appartenenti alle classi *Littorelletea* e *Isoeto-Nanojuncetea*.

1.4 Controllo delle specie parassite. Il controllo della farfalla *Maculinea alcon* è importante per la conservazione di *Gentiana pneumonanthe* di cui essa si nutre. L'estinzione di tale specie provocherebbe oltretutto anche l'estinzione della farfalla stessa. Inoltre alcune farnie presenti in prossimità del Bosco di Sant'Andrea, in qualche caso si tratta anche di essenze di pregio, sono morte a causa della processionaria, la larva di un lepidottero gregario che si nutre delle foglie della quercia e la defolia fino a farla morire. La

gestione della processionaria non è semplice perché l'eliminazione delle larve comporta spesso anche l'eliminazione della pianta parassitata. Alcuni risultati si sono ottenuti con l'utilizzo di un insetto antagonista, la formica rufa, che si nutre delle larve.

1.5 Proseguimento con i progetti Life. Le Riserve Naturali Orientate come il Bosco di Sant'Andrea, Lazzate e Ceriano Laghetto, il Bosco del Curato, la Ca' del Re e lo Stagno di Lentate, dovrebbe essere sede di nuovi progetti di conservazione e tutela, per la particolarità vegetazionale e faunistica che le contraddistinguono.

-Obiettivo 2 Gestione della fruizione pubblica. Non si può prescindere dal fatto che il Parco delle Groane sia un luogo ricreativo utilizzato dalla cittadinanza: una sua corretta fruizione non solo contribuisce alla conservazione degli elementi semi naturali, ma favorisce il nascere di una coscienza ecologica che può migliorare stili di vita che spesso sottovalutano la componente ambientale come mezzo per il proprio benessere.

-Azioni 2

2.1 Manutenzione sentieri. La manutenzione dei numerosi sentieri che sono presenti nel sito, sia ciclabili che pedonali, favorisce una corretta fruizione e stimola ad un comportamento sostenibile dal punto di vista ambientale. Le numerose segnaletiche che informano il pubblico sui Progetti Life in corso e sulle peculiarità naturalistiche di alcuni punti contribuiscono allo scopo e rendono partecipe l'utente delle attività che si stanno svolgendo per migliorare gli ambienti del Parco.

2.2 Educazione ambientale. Le attività di educazione ambientale, che vengono periodicamente svolte all'interno del Parco, contribuiscono ad accrescere la sensibilizzazione ecologica nei ragazzi e a stimolarli sulle tematiche ambientali. Si suggerisce di intraprendere con gli studenti un percorso didattico che vada oltre il singolo giorno di escursione, per poter approfondire i concetti accennati e sviluppare diversi argomenti, quali ad esempio proprio le peculiarità ecosistemiche e vegetazionali del sito, nonché segnalare la presenza del SICp, oggi elemento sconosciuto alla maggioranza del grande pubblico.

3. BILIOGRAFIA

- Banfi E., 1982. *La vegetazione del Parco delle Groane: flora, fitosociologica, antropizzazione, valore bio-ecologico attuale e potenziale, criteri di salvaguardia e conduzione*. Museo Civico di Storia Naturale di Milano

- AA.VV., 1995. *Studio idrobiologico delle “zone umide” del Parco delle Groane*. A cura del Consorzio del Parco delle Groane
- Fornasari L. e Villa M. a cura di, 2001. *La fauna dei Parchi lombardi – Tutela e gestione*. A cura della Regione Lombardia. CD multimediale